

VareseNews

All'ospedale di Bergamo il primo trapianto di polmone da donatore vivente su un bimbo di 5 anni

Pubblicato: Mercoledì 18 Gennaio 2023



(Immagini e foto fornite dall'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo)

Il primo trapianto di polmone da donatore vivente in Itali è stato effettuato a un bimbo di 5 anni, affetto da Talassemia, o anemia mediterranea. Nella sua breve vita, il piccolo aveva già affrontato il **trapianto di midollo, donatogli dal padre**. L'intervento, però, ha comportato il "trasferimento" del sistema immunitario del genitore sul figlio, che ha generato la cosiddetta malattia da trapianto contro l'ospite (Graft versus Host Disease, GvHD), una **grave complicanza che si osserva nei pazienti sottoposti a trapianto allogenico**.

Così, il bimbo è arrivato **all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo** dove è stato sottoposto al **trapianto di polmone**. Per la prima volta in Italia e con pochissimi precedenti in Europa, è stato effettuato **un trapianto da donatore vivente**. **A dare una parte del suo organo è stato ancora una volta il padre**.

L'intervento è stato eseguito ieri, 17 gennaio, all'Asst di Bergamo dove il paziente è arrivato con **un polmone gravemente compromesso a causa della complessa reazione immunitaria**, dovuta alle le cellule trapiantate provenienti dal donatore che "attaccano" gli organi e i tessuti del ricevente, perché il nuovo sistema immunitario non riesce a riconoscere come propri.

Padre e figlio restano ricoverati all'Ospedale di Bergamo e la loro prognosi è ancora riservata. I

medici sono però fiduciosi sul decorso post operatorio, anche perché, in questo caso, **il rischio di rigetto**, particolarmente elevato per il trapianto di polmone da cadavere, è **molto basso** quando il sistema immunitario “riconosce” il nuovo organo come proprio. È questo il motivo principale per cui, quando un ospedale da fuori regione ha chiesto la disponibilità del Papa Giovanni XXIII ad accettare il paziente pediatrico per un trapianto di polmone, i chirurghi di Bergamo, con alle spalle una quarantennale esperienza nel campo dei trapianti e della chirurgia maggiore, hanno proposto alla famiglia la donazione da vivente.



«L'estrema rarità di questi casi e i limiti tecnici del trapianto da vivente, nel caso del polmone,- non lo rendono un'opzione terapeutica di facile applicazione. Per questo, diversamente da quanto succede per altri organi, **non viene abitualmente considerata un'opzione alla portata di tutti**, in grado di contribuire efficacemente all'abbattimento delle liste d'attesa. – ha precisato **Michele Colledan**, direttore del Dipartimento di insufficienza d'organo e trapianti e dell'Unità di Chirurgia generale 3 trapianti addominali dell'ASST Papa Giovanni XXIII – L'intervento segna comunque per il nostro Ospedale una tappa importante in un percorso di **crescita dell'attività trapiantologica quasi quarantennale**. Un cammino intrapreso grazie al pionierismo di Lucio Parenzan nella cardiocirurgia pediatrica e che ci ha portati, anche grazie a Giuseppe Locatelli, alla specializzazione nelle patologie del bambino congenite e acquisite e che, negli ultimi 20 anni, si è rafforzata puntando ad un'attività clinica di alto livello sul polmone, anche nell'adulto».

La donazione di polmone da vivente è un'opzione possibile, ma finora eseguita solo in rari casi e in pochissimi Paesi del mondo, soprattutto in Giappone e nel Nord America a causa della sua applicazione estremamente complessa. I casi noti in Europa sono pochi. **Un trapianto da vivente risulta** in Germania nel 2012. La banca dati EuroTransplant, che mette in rete alcuni Paesi dell'Europa centrale, registra **due casi negli ultimi dieci anni**.

Il doppio intervento di prelievo e di trapianto ha richiesto l'impiego di due sale chirurgiche adiacenti, che hanno lavorato in parallelo. Tutta la procedura in sala operatoria è **durata 11 ore**. Mentre il donatore veniva sottoposto al prelievo del lobo polmonare, nella sala adiacente iniziava la fase

di preparazione del ricevente.

L'intervento è stato guidato e coordinato da Michele Colledan, che ha anche effettuato il trapianto sul bambino. Il prelievo del lobo polmonare destro dal padre donatore è stato eseguito da **Alessandro Lucianetti**, direttore della Chirurgia generale 1 – addominale toracica. Gli anestesisti della Terapia intensiva cardiocirurgica, i cardiocirurghi pediatrici e i perfusionisti hanno predisposto il supporto delle funzioni cardiocircolatorie con l'ECMO.

Le due équipe sono state assistite dalla Anestesia e Rianimazione e dallo staff tecnico ed infermieristico, per un totale di diverse decine di operatori coinvolti. Lo studio e la gestione dei pazienti prima e dopo l'intervento sono stati seguiti dalle équipe della Pediatria, della Pneumologia, della Terapia intensiva pediatrica e dalla Terapia intensiva adulti. Il Centro Nazionale Trapianti ha concesso un'autorizzazione speciale all'ospedale bergamasco per eseguire questo intervento.



«Un apprezzamento va a tutto il personale che ha gestito il duplice intervento – ha dichiarato **Maria Beatrice Stasi, Direttore Generale dell'ASST Papa Giovanni XXIII** -. Casi clinici così complessi e delicati sono possibili grazie a uno sforzo organizzativo straordinario. Diverse decine di professionisti, ciascuno nel suo ruolo, hanno contribuito in tutte le fasi, nei reparti, nelle sale chirurgiche, nei laboratori, nelle sedi e negli uffici del personale tecnico ed amministrativo. È grazie a questo lavoro di squadra che il nostro Ospedale, una grande azienda pubblica, raggiunge e mantiene standard clinici d'avanguardia, non solo a livello nazionale».

L'Asst Giovanni XXIII ha un'ampia casistica nel campo dei trapianti: solo lo scorso anno sono stati effettuati 143 trapianti di midollo, 10 di cornee, 1 di intestino, 1 di pancreas, 10 di polmone, 15 di cuore, 91 di fegato (di cui 4 da vivente e 4 in trapianti combinati) e 38 di rene.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

